



## EMERGENZA MOZAMBICO

Quelimane 30 gennaio 2012

Carissimi,

é vero che non mi faccio vivo molte volte per via ufficiale, ma solo personalmente con le varie persone, soprattutto poi quando torno in Italia per le mie ferie, e raccontandovi tutto quanto mi é capitato, ma sono sempre uno di voi...

Questa volta però devo farlo perché sono obbligato a rimandare il mio viaggio per due motivi, sia per gli spostamenti di personale avuti nella nostra provincia mozambicana sia per quanto accaduto in quest'ultima settimana nella nostra città di Quelimane.

Un ciclone ha investito la nostra regione e soprattutto Quelimane e dintorni. La situazione qui é bruttissima. Oggi é il primo giorno con un po' di sole, ma la pioggia é venuta giù per 4 giorni a torrenti.

Nei quartieri periferici della città l'acqua é arrivata anche fino a 1/2 metro dentro le case. Tantissime palhotas sono crollate e tantissime sono rimaste senza pareti, perché la pioggia cadeva violentissima e trasversalmente; in questi casi, dove é entrata l'acqua, hanno perso il riso del raccolto e la farina e sono senza cibo, con i prezzi di tutto raddoppiati. Quindi tutto da ricostruire. Non c'é legna per cucinare e il prezzo del carbone é triplicato.

E il peggio deve ancora venire. Malaria e ancora peggio: il colera.

Tutta la città allagata, anche le latrine sono sommerse, la gente é costretta a fare i suoi bisogni nell'acqua che entra poi nelle case. Speriamo torni presto il sole e asciughi tutto.

I campi di riso sono completamente allagati e bisogna riseminare tutto ma il prezzo del riso é di 15 € al sacco e per chi non lavora.... Il vero sole però é quello che vedo sul volto della gente: subito si sono rimboccate le maniche, non sono rimaste sedute a piangere ad aspettare gli aiuti e i sussidi delle assicurazioni o del governo che non arrivano mai. E noi in fondo ci siamo solo messi al loro fianco, pur chiedendo aiuti in Italia a chi poteva aiutarci un poco. La vera lezione e il vero aiuto lo riceviamo noi!

La seconda causa é che mi hanno trasferito da Quelimane alla capitale Maputo. Quello che più mi costa é lasciare i miei ammalati, soprattutto quelli di AIDS e i poveri; ho promesso che non li lascerò completamente: anche da Maputo continuerò a interessarmi di loro e ad accompagnarli, soprattutto il gruppo dei bambini e delle famiglie che li hanno adottati, aiutati da tanti volontari italiani.

Dite una preghiera e arrivederci a Maggio

P. Gabriele Bedosti scj